

## Le città al voto

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.beppegrillo.it  
www.repubblica.it

# Caos liste a Roma escluso Fassina “Vizi non sanabili” “Ma farò ricorso”

Cambia la corsa per il Campidoglio. Via anche le liste di Fratelli d'Italia a Milano e Ncd a Cosenza

GIOVANNA VITALE

ROMA. Nella campagna amministrativa più incerta della storia, almeno per quanto riguarda Roma e Milano, l'esito del voto potrebbe essere deciso dalle Commissioni elettorali circondariali, ancor prima che dalle urne.

Stando ai sondaggi, infatti, la vittoria in entrambe le città è appesa a una manciata di voti: sotto la Madonnina, il candidato del centrosinistra Beppe Sala è impegnato in un serratissimo testa a testa con quello del centrodestra Stefano Parisi; all'ombra del Colosseo si gioca invece una partita a quattro, con la grillina Virginia Raggi nettamente avanti e ben tre sfidanti — Giorgio Meloni (Fdi-Lega), Roberto Giachetti (per il centrosinistra a trazione Pd) e il civico Alfio Marchini (con il sostegno di Fi e Destra) — tutti più o meno appaiati nella corsa per il ballottaggio. A fare la differenza potrebbero dunque essere le liste presentate a sostegno dei vari aspiranti sindaci.

Il fatto è che ieri, per motivi diversi, le Commissioni elettorali deputate a vagliare la regolarità delle candidature hanno escluso due partiti in grado di far pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra. Il caso più clamoroso a Roma, dove le liste di Stefano Fassina — l'ex viceministro dem in pista per Sinistra Italiana — sono state dichiarate inammissibili per una serie di macroscopici errori: quelle comunali, una civica e una politica, sarebbero in molti casi prive della data di autenticazione delle firme, col risultato di non raggiungere le 2mila sottoscrizioni valide per gareggiare; mentre gli elenchi per i municipi sarebbero stati compilati su moduli vecchi, non aggiornati in base alle nuove norme della legge Seve-



**ESCLUSI**  
A destra Stefano Fassina, candidato per la Sinistra a Roma  
A sinistra Ignazio La Russa, la cui lista è stata esclusa a Milano. Entrambi annunciano ricorsi

rino.

Due vizi formali, il primo dei quali difficilmente sanabile, che lascerebbero la sinistra radicale senza candidato per il Campidoglio. Uno tsunami che oltre a cambiare segno alla campagna elettorale — con Pd e M5s in fe-

sta, convinti di riuscire intercettare una parte di quei voti in libera uscita, al contrario di Fdi e Forza Italia, preoccupati del vantaggio che potrebbero averne gli avversari — rischia di far morire in culla la nuova Cosa rossa, nata sulle ceneri di Sel. Ipotesi

Senza i candidati di Si potrebbero essere favorita la campagna del Pd e dell'M5S

che lo stesso Fassina, «stupito» per il respingimento, prende neppure in considerazione: «Si tratta di una decisione che, se fosse confermata, altererebbe pesantemente l'esito delle elezioni amministrative nella Capitale. Presenteremo subito ricorso», tuona. Per poi riunire, a tarda sera, tutti i suoi candidati e suonare la carica: «La campagna elettorale continua». Certo della riammissione: «Siamo già al lavoro con un pool di legali», spiega Alfredo D'Attorre, «è stato commesso un errore formale che siamo convinti si possa correggere. La nostra esclusione cancellerebbe la rappresentanza di un pezzo di città».

«Errore materiale» invocato pure da Fdi a Milano, fatta fuori perché — di nuovo — mancava la dichiarazione degli aspiranti consiglieri di non rientrare nei casi di incandidabilità previsti dalla Severino. «Stiamo rimediando», ha subito rassicurato l'ex ministro La Russa, «abbiamo già presentato istanza di autotutela ma, se necessario, ci rivolgeremo al Tar e al Consiglio di Stato». Ma c'è chi però grida al complotto: «Sembra che il diavolo ci abbia messo lo zampino», ironizza il senatore Francesco Giro. «È vero che il diavolo è rosso ma non pensavo fosse del Pd! Le liste rusciano a Milano e a Roma ostacolano gravemente i candidati Marchini e Parisi».

### IL CASO

## Unioni civili, giovedì la legge. Il governo metterà la fiducia

ROMA. Le unioni civili saranno legge al più tardi giovedì. Matteo Renzi ha annunciato che il governo metterà la fiducia. «È una notizia per tutto il paese, non solo per gli omosessuali, che ci sia una legge sui diritti civili». Ne parla a “Che tempo che fa” su Rai3 e, tanto per dare un'idea dei tempi ormai stretti, il premier dice a Fabio Fazio che l'intervista: «La prossima volta che lei si siede su questa sedia, l'Italia avrà una legge sui diritti civili».

Il ricorso alla fiducia - cosa già avvenuta al Senato - è stato incerto fino all'ultimo. I centristi e gli stessi cattodem avevano sperato nella possibilità di modifiche che andassero incontro alle richieste della

piazza del Family day. Al contrario la sinistra vorrebbe riprendere la battaglia per la stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner in una coppia gay. Oggi la legge arriva nell'aula di Montecitorio. Michela Marzano, deputata dem, ha annunciato che se passerà così com'è, senza stepchild, lascerà il Pd. In commissione Giustizia aveva presentato emendamenti per e non discriminare le coppie omosessuali. «Il Pd è determinato a dare al paese una legge che attende da trent'anni, a costo di blindarla con la fiducia», aveva affermato Micaela Campana, relatrice del ddl. E proprio la Campana ha rivolto un appello a Marzano:

«Ci ripensi, stiamo approvando una legge storica». Al Senato dopo un lungo tira e molla e lo scontro con i 5Stelle, la legge sulle unioni civili è passata ma stralciando la stepchild adoption, il punto più controverso. Il Pd si è impegnato a affrontare la questione nella riforma delle adozioni che per ora è in commissione Giustizia e procede lentamente. Prima dell'ok blindato alle unioni civili, i centristi di Alfano hanno chiesto fosse votata una mozione contro l'utero in affitto, così da mettere un paletto proprio alla stepchild. I 5Stelle non voteranno la fiducia ma potrebbero dire sì nel voto finale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO/ALLE URNE PER SCEGLIERE IL SINDACO DEL CAPOLUOGO ALTOATESINO

## Bolzano al voto, in vantaggio il centrosinistra

ROMA. Niente di fatto a Bolzano, primo test delle amministrative di primavera. Si va al ballottaggio il 22 di maggio. In vantaggio il Pd con Renzo Caramaschi che si attesta intorno al 28%. Mentre è testa a testa fino a notte tra il candidato forzista Mario Tagnin (che supera la soglia del 20%) e quello della SVP (quasi al 24%) che ha corso per la prima volta qui a Bolzano non con il Pd ma con un proprio esponente Christoph Baur. Cresce poi Casa Pound che ha presentato Maurizio Puglisi Ghizzi.

Affluenza un po' più bassa rispetto alle comunali di un anno fa: è andato a votare il 56% dei circa 80 mila elettori bolzanini, un calo di 2 punti, poiché nelle precedenti elezioni locali era andato a votare il 57,7%.

Caramaschi sperava di spuntarla. Ma era un risultato atteso. Il settantenne ex segretario generale del Comune, si è candidato dopo avere vinto le primarie e si è trovato a fronteggiare non solo il centrodestra ma anche la SVP.

Il centrodestra si è presentato diviso, reduce da liti e da una coda di polemiche. Mario Tagnin - voluto dallo stato maggiore berlusconiano guidato da Elisabetta Gardini in rotta di collisione però con la deputata locale, Micaela Biancofiore - ha avuto come avversario l'ex deputato vicino a An, Giorgio Holzmann,

In una Bolzano blindata, in cui i black bloc e gli anarchici hanno manifestato davanti alle carceri per ottenere la liberazione dei dimostranti ar-



**IL CANDIDATO DEL PD**  
Renzo Caramaschi, il candidato del centrosinistra a Bolzano

restati nella manifestazione del Brennero sabato, si è svolta una sfida elettorale pesantemente condizionata dai fatti accaduti nell'ultimo anno. I bolzanini si sono ritrovati a scegliere tra 497 candidati, 13 i candidati sin-

È andato a votare il 56 per cento. Si profila un ballottaggio con il centrodestra

daco. Voto dopo appena un anno dalle ultime comunali in cui aveva vinto il candidato di Svp e Pd insieme, Luigi Spagnolli. Esperienza durata pochissimo, dal momento che non era

stato in grado di trovare una maggioranza e quindi si era dovuto rassegnare a lasciare il passo a un commissario.

I successi della destra in Austria sembrano avere avuto una eco anche qui, alle prese con la questione immigrati. E infatti i consensi a Casa Pound indicano questo trend. Un risultato a sorpresa potrebbe avere anche la candidata grillina, Caterina Pifano mentre conservano qui una riserva di consensi i Verdi che corrono con Norbert Lantschner.

Dalle urne un anno fa il Pd aveva ottenuto il 16,6% dei consensi seguito a ruota dalla SVP con il 15,5%, Forza Italia aveva raggiunto minimi storici mentre aveva retto la Lega Nord.

©RIPRODUZIONE RISERVATA